



# L'Unità



MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 1997

Orso d'oro a Berlino per il film del cecoslovacco. Solo applausi per l'unica pellicola italiana

## La vittoria di Larry Flynt

**È un premio al coraggio di Milos Forman**

**ALBERTO CRESPI**  
**A** DIMOSTRAZIONE che la lotta per la libertà d'espressione non conosce tregua, ieri Milos Forman ha dovuto lottare su due fronti. La buona notizia è che ha vinto dovunque. La notizia meno buona è che in Francia ha dovuto combattere per un poster, quello ormai famoso in cui Woody Harrelson/Larry Flynt giace crocifisso sul pube di una bella fanciulla. Gli hanno dato ragione, quel manifesto rimarrebbe utilizzabile, ma Forman stesso ha deciso di ritirarlo, forse per evitare ulteriori polemiche.

Ha vinto anche a Berlino, Milos Forman. L'Orso d'oro del 47esimo Festival è andato a *Larry Flynt. Oltre lo scandalo*. Il verdetto è giusto per molti motivi. Dal punto di vista squisitamente cinematografico, *Larry Flynt* è un film notevole, il migliore del festival assieme al taiwanese *Il fiume* di Tsai Ming-Liang che si è aggiudicato il premio speciale della giuria. Dal punto di vista politico, il produttore Oliver Stone e il regista Milos Forman hanno avuto un coraggio da leoni, più che da orsi, nello scegliere come "eroe" un tizio laido come Flynt e nel farne un campione del primo emendamento.

Ma c'è un terzo punto di vista, che riguarda la "geopolitica" dei festival e che rende *Larry Flynt* il film perfetto per Berlino '97.

L'Orso d'oro è stato annunciato in tedesco (impeccabile) da un signore francese, ed è andato a un film americano, sì, ma diretto da un cecoslovacco. Il signore francese era Jack Lang, presidente della giuria, e mai annuncio è sembrato più simbolico. È bello pensare che Lang, indirettamente, abbia voluto premiare in Forman un'idea di Europa combattiva, volitiva e irriducibilmente libertaria. Forman è un figlio della primavera di Praga. A pagina 54 della sua autobiografia *Turnaround*, parlando della sua infanzia nel collegio di Podedbrady, parla di un compagno di classe mingherlino ma già in possesso, parole sue, "di una straordinaria forza interiore". Quel bambino era Vaclav Havel, futuro dissidente e futuro presidente della Repubblica Ceca. Oggi che Forman vince finalmente un grande festival europeo (dopo le decine di Oscar che ha già in bacheca), ci sembra giusto ripensare a quel passato.

Che poi Forman abbia vinto Berlino '97 con un film americano, è un altro, ennesimo simbolo. Ma forse solo un ceco che ha avuto i genitori uccisi ad Auschwitz, ed è diventato adulto nella Cecoslovacchia stalinista, poteva vedere in Larry Flynt un eroe, e gridare che anche i pornografi hanno diritto di cittadinanza. È solo un europeo colto e smaliziato come Forman poteva confezionare un simile ritratto del kitsch *made in Usa*. È un premio all'Europa e all'America migliori: a due continenti capaci di capirsi e di mettersi in discussione.

■ BERLINO. Orso d'oro a *Larry Flynt. Oltre lo scandalo*. La giuria del 47esimo Festival di Berlino, presieduta da Jack Lang, ha così voluto premiare Milos Forman, dopo tanti Oscar, per questo suo film coraggioso che spezza una lancia in favore della libertà d'espressione. Mentre il regista, dal canto suo, ha deciso di far ritirare in tutta la Francia i manifesti pubblicitari del film che ritraggono il protagonista - Woody Harrelson, candidato al premio Oscar per il miglior attore - crocifisso su un pube di donna. L'immagine aveva suscitato la protesta dei cattolici e un'azione legale da parte di un gruppo di sacerdoti e fedeli autodefinitisi «Allarme generale contro il razzismo e per l'identità france-

Il regista ha deciso di ritirare la locandina «scandalo»

ISERVIZI  
A PAGINA 5

se». Tornando alla Berlinale, il Gran premio della giuria è invece andato al notevole *Il fiume*, del taiwanese Tsai Ming-Liang: un riconoscimento prezioso per il regista che laggiù, in Oriente, lavora in una nicchia di mercato estremamente risicata. Migliori attori sono risultati il nuovo «Romeo», Leonardo Di Caprio, e Juliette Binoche. Azzeccatissimi anche gli orsi d'argento a Eric Heumann e a Raoul Ruiz. L'unica presenza italiana, il film *La grande quercia*, una piccola produzione Mediaset firmata da Paolo Bianchini con Gastone Moschin - rilettura minimalista dei temi del grande cinema neorealista - è stata molto applaudita dal pubblico.



## Gli angeli dei deboli

**Viaggio nel mondo del volontariato**

NADIA TARANTINI  
A PAGINA 3

## Mondiali di sci nordico Il fotofinish nega l'oro alla Belmondo

Ai mondiali di sci nordico, cinque millesimi di secondo hanno negato l'oro mondiale a Stefania Belmondo, che si è dovuta accontentare del secondo posto. Vittoria al fotofinish dell'eterna rivale, la russa Elena Vjalbe.

LUCA MASOTTO  
A PAGINA 9

## La società dei desideri Le trappole del post-materiale

Non più bisogni ma desideri, nuove gerarchie di valori, via libera all'autorealizzazione dell'individuo. E, in sintesi, il post-materiale per i suoi cantori. Ma c'è chi, come Franco Ferrarotti, controbatte: «Sono trappole sociologiche».

GIULIANO CAPECELATRO  
A PAGINA 2

## Guasto ai generatori Mir, in orbita inizio d'incendio

Principio d'incendio a bordo della stazione orbitante russa Mir, provocato da un guasto a un generatore d'ossigeno. I cosmonauti sono riusciti a soffocarlo in un minuto e mezzo, ma l'aria resterà irrespirabile ancora per diverse ore.

A PAGINA 4

## Stadi violenti, è un nuovo allarme che suona

**A** VREMMO POTUTO scommetterci. L'altra domenica, nel corso della partita Reggiana-Parma, dagli spalti era volato niente di meno che un rubinetto. Non colpi nessuno, per fortuna. E però era il segno che, dopo non so quanti mesi di pace, la violenza si riaffacciava negli stadi. Accade spesso, per una legge davvero misteriosa, che un fatto non resti isolato, ma trovi subito una conferma, una risposta. È successo ieri a Firenze, in una gara che, chissà perché, ogni anno fa danzare l'anima ai tutori dell'ordine. Anzi, in realtà i fatti più gravi si sono verificati ben prima della partita e molto al di fuori dello stadio, dove il pulman della Juventus è stato fatto oggetto di un agguato, in cui un gruppo di giovinastri fiorentini si è divertito a prendere a sassate il veicolo, causando molto spavento tra gli atleti, qualche vetro rotto, e leggere ferite alle spalle dei due portieri, Peruzzi e Rampulla.

Ora qualcuno spiega i fatti rifacendosi a una fantomatica tradizione, altri parlano di «storica rivalità tra le due tifoserie». Eppure, la storia della

SANDRO ONOFRI

tradizione non regge neanche un po'. Di che razza di tradizione si tratta? E perché le due tifoserie, come si dice, devono essere «storicamente» rivali? Possibile ci sia ancora di mezzo il famoso scudetto che la Juventus soffì alla Fiorentina non so più quanti anni fa? Sarà, ma è difficile crederci. Nella desolata condizione psico-culturale di tanti nostri giovani, tutto è possibile. E certamente, dopo i drammi ripetutamente causati dai sassi lanciati dai cavalcavia sulle autostrade, i lanciatori di Firenze possono apparire addirittura come dei discoli, scemi ma tutto sommato innocui.

Eppure non ci credo. C'è qualcosa di meno e insieme qualcosa di più. Innanzi tutto, va infatti ricordato che durante tutta la settimana il quartiere di Firenze aveva avvertito che ci sarebbe stata battaglia, e era arrivato a chiedere un contingente maggiore di uomini per fronteggiare una domenica che sapeva in anticipo destinata a essere rovinata da scontri. E allora: se la polizia sapeva dei pericoli di forti disordini, evidentemente era stata

informata che qualcosa si stava organizzando. Di conseguenza non si può, proprio non si può, continuare a parlare, come ancora ieri hanno fatto diversi quotidiani, dei soliti idioti, di pseudo-tifosi, di imbecilli e via dicendo. Insultarli significa fargli un favore, ammicciarli in mondo indistinto, in cui meglio possono nascondersi per meglio colpire ancora. L'altro ieri a Firenze non c'è stato solo il lancio di sassi al pullman della Juve. Dentro lo stadio gli ultras fiorentini si sono divertiti, oltre che a insultare i giocatori avversari, a contare uno alla volta, piano piano, da uno a trentanove tutte le vittime della tragedia dell'Heysel, saltando ed esultando a ogni numero. E dall'altra parte, gli juventini, non sapendo come rispondere, non hanno trovato di meglio che apostrofare i fiorentini con un aggettivo secondo loro ingiurioso: «ebrei». È un mondo ormai individuato, circoscritto, non c'è da faticare molto per capire chi sono. Questo giorno ha già diverse volte dimostrato che gli scontri dentro e fuori dagli stadi non sono semplicemente il risultato casuale di animi particolarmente esagi-

tati e mezzi matti. Da Roma a Firenze a Milano a Torino, normalmente dietro i tifosi si muovono organizzazioni che sanno come alzare casini e come provocare scontri. Del resto, quattro scimmioni non sarebbero riusciti a improvvisare un assalto in una città attrezzata e sorvegliata come era domenica Firenze.

I fatti di domenica rappresentano l'ennesimo allarme proveniente dal mondo del calcio, e ormai dà quasi noia dirlo, tanto è stato ripetuto. Nel calcio, e questo è forse fatale, vanno a convogliare quegli istinti razzistici e campanilistici che sono presenti nelle tensioni culturali dei nostri giorni.

Ma c'è il rischio serio che, invece di trovare una loro catartica soluzione, vengano alimentati e fomentati proprio da quelle oscure zone, scantinati dove si ammassano idee e stomaci, che intorno al calcio gravitano a fini propagandistici, di proselitismo e di pura e semplice «strategia del fattaccio».

Finiamola, insomma, di chiamarli scemi e imbecilli. Cerchiamo piuttosto di capire chi sono, come si organizzano e cosa faranno domenica prossima. O almeno pretendiamo che lo si faccia.

**Il prontuario dei farmaci '97**

**F**ascia A, B, C e H. Sono le quattro classi del Prontuario farmaceutico. Volete sapere quanto costano le medicine prescritte dal vostro medico, quali dovete pagare e quali no? La risposta in uno speciale con tutti i farmaci suddivisi per classi e il relativo prezzo. Uno strumento utile, da consultare agevolmente al momento del bisogno.

**IL SALVAGENTE**

**In edicola da giovedì 20 febbraio**